



“Collaboratori della vostra gioia”

Messaggio in occasione dell'indizione della Visita Pastorale

11 Ottobre 2008

+ Bruno Forte

Arcivescovo Metropolitana di Chieti-Vasto

*Ai Presbiteri e Diaconi,
ai Religiosi e alle Religiose,
a tutti i Fedeli dell'Arcidiocesi*

Carissimi,

la solenne indizione della Visita Pastorale nella festa di Maria “Mater Populi Teatini”, l’11 Ottobre 2008, mi spinge a presentarvi brevemente che cos’è la visita del Vescovo e come vorrei che fosse vissuta da tutti noi. Parto da un’idea centrale nella nostra fede: il Dio in cui crediamo non è una divinità straniera e lontana, ma il Dio vivente, che – pur restando il Signore trascendente e assoluto della storia – entra nel tempo e visita il suo popolo. Si può dire che l’intera storia della salvezza, così come è narrata nella Bibbia fino al suo vertice, che è l’incarnazione del Figlio, è la storia delle “visite” di Dio, di un Dio che veramente “ha tempo per l’uomo” e chiede a noi di “avere tempo” per Lui. Fedele all’alleanza stretta con il suo popolo, il Signore interviene nelle vicende umane in maniera gratuita e straordinaria, per benedire o punire i suoi, sempre al fine di salvarli.

Fra le visite di benedizione del Signore c’è quella a Sara, la moglie di Abramo, per la nascita di Isacco (Genesi 21,1), c’è quella di cui parla ai suoi fratelli Giuseppe prima di morire e che riguarda il ritorno nella Terra promessa (Genesi 50,24), c’è la visita con cui si compie la liberazione dalla schiavitù d’Egitto (Esodo 4,31), c’è quella che esprime la cura di Dio per le sue creature (Salmo 8,5 e 65,10; Ebrei 2,6, ad esempio), e c’è la visita invocata ed attesa del Salvatore (Salmo 106,4), che trova il suo compimento superiore a ogni misura nella nascita di Gesù: “Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo” (Luca 1,68). La fede cristiana delle origini canta perciò alla “bontà misericordiosa del nostro Dio”, che è venuto a visitarci come sole dall’alto (Luca 1,78). È questa una visita davanti a cui lo stupore non può che associarsi alla lode: “Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: Un grande profeta è apparso tra noi, Dio ha visitato il suo popolo” (Luca 7,16). Fra le visite di giudizio ci sono quelle volte a punire le infedeltà del popolo (Esodo 32,34: “nel giorno della mia visita li punirò del loro peccato”), e c’è quella che si realizza col dramma dell’esilio (vedi Geremia 32,5). Anche il giudizio finale sarà un’ultima visita di Dio (cf. Matteo 25,31ss).

Ispirandosi a queste visite divine, nella tradizione cristiana la visita pastorale del Vescovo è vista come l’occasione “per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli”, come anche “per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un’azione apostolica più intensa” (Congregazione per i Vescovi, *Direttorio Apostolorum Successores*, 30. 3. 2004, n. 221). In particolare, mediante la visita il Vescovo può meglio conoscere le comunità della Chiesa locale e presentarsi più direttamente al suo popolo nel suo magistero di padre e pastore, che desidera portare a tutti la gioia del Vangelo. La visita gli permette inoltre “di valutare l’efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica” (*ib.*). Per raggiungere queste finalità la visita pastorale deve avere come anima ispiratrice e come modalità fondamentale l’amore: essa “è un’azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell’unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il ‘supremo pastore’ (1 Pietro 5, 4) e guardiano delle nostre anime, Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Luca 1, 68)” (*ib.*).

In questa luce, è mio vivissimo desiderio che la visita pastorale sia un tempo di vera consolazione per i fedeli e per i sacerdoti: vorrei in tutto ispirarmi al monito dell’Apostolo, che - presentando se stesso e il suo ministero - scrive: “Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia” (2 Corinzi 1,24). Confermando nella fede quanti mi sono affidati da Dio, vorrei aiutare tutti e ciascuno a scoprire sempre più la bellezza del dono che Cristo è per noi, e a motivare in maniera il più possibile profonda la passione dell’annuncio che nasce dalla sovrabbondanza del cuore. Chiedo a tutti di pregare perché la mia presenza fra voi realizzi quanto la Chiesa dei primi secoli vedeva nel Vescovo, secondo la bellissima descrizione che ne faceva nel 1825 il teologo Johannes Adam Möhler, profetico anticipatore del Concilio Vaticano II: “Il vescovo è l’amore comunitario personificato e il centro di unione di tutti; perciò chi è unito a lui è in comunione con tutti, e chi da lui è diviso, si è ritirato dalla comunione con gli altri, è separato dalla Chiesa. La Chiesa dunque è nel vescovo, e il vescovo nella Chiesa” (*L’unità nella Chiesa. Il principio del cattolicesimo nello spirito dei Padri della Chiesa dei primi tre secoli*, Città Nuova, Roma 1969, 227). In particolare, chiedo la comprensione di tutti se - impegnato nella visita pastorale - non potrò essere presente come ho fatto finora in tanti eventi della vita delle singole comunità sparse sul territorio: così, ad esempio, nel corso della visita pastorale, non potrò personalmente recarmi a celebrare tutte le cresime. Sin da ora, perciò, mi propongo di delegare i parroci delle comunità dove non potrò andare affinché siano a mio nome ministri del sacramento, celebrandolo tutti

possibilmente a Pentecoste, in modo da sottolineare anche con la coincidenza temporale e con la lettura di un mio messaggio l'unità di tutte le comunità parrocchiali con la Chiesa diocesana, di cui il Vescovo è Padre e Pastore, nell'invocazione e nell'accoglienza del dono dello Spirito Santo.

Nella luce dell'assoluto primato dell'amore va letto anche l'aspetto più propriamente giuridico della visita, durante la quale "non si deve tralasciare l'esame della *amministrazione e conservazione* della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni" (*ib.*, 222), compito che sarà svolto in particolare dai convisitatori da me nominati, cosicché io possa dedicarmi soprattutto agli incontri personali, come compete al mio servizio di pastore. Una cura particolare sarà riservata al ricco patrimonio storico e artistico delle nostre Chiese, mentre l'Economo Diocesano sarà incaricato della verifica dell'amministrazione degli enti ecclesiastici. A sua volta l'Ufficio tecnico della Curia verificherà la condizione dei fabbricati (chiese, campanili, case canoniche, locali di ministero...). Come in una buona amministrazione familiare, tutto dovrà concorrere a promuovere e assicurare il bene maggiore della comunità e il suo servizio al Vangelo.

La visita pastorale sarà preparata, aperta e conclusa a livello zonale: fra ottobre e dicembre 2008 visiterò tutti i presbiteri zionali per ascoltare le proposte e le osservazioni dei sacerdoti e dei diaconi. In ogni Zona sarà opportuno preparare la visita con iniziative di catechesi (ad esempio sul *Libro Sinodale*) e, possibilmente, tenendo una missione popolare zonale. La visita preveda almeno una celebrazione iniziale e una finale per tutta la Zona; un incontro con il Presbiterio Zonale; un incontro col Consiglio Pastorale Zonale; un incontro zonale dei Catechisti. Le dieci Zone pastorali dell'Arcidiocesi saranno visitate secondo il seguente calendario: 2009: Zone di Chieti e Chieti Scalo; 2010: Zone di Vasto e Gissi; 2011: Zone di Francavilla e Scafa; 2012: Zone di Atesa e Fossacesia-Casalbordino; 2013: Zone di Casoli e Guardiagrele. A livello parrocchiale andranno programmati tra l'altro: un congruo tempo di dialogo del vescovo con il parroco e con gli altri presbiteri, eventualmente operanti in Parrocchia; momenti di preghiera che culmineranno con la celebrazione dell'Eucaristia domenicale (in cui potrà inserirsi l'amministrazione delle Cresime); un incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale e con il Consiglio parrocchiale degli Affari economici, e con eventuali gruppi e/o associazioni presenti in parrocchia; un incontro con i bambini, i ragazzi e i giovani che percorrono l'itinerario catechistico; la visita alle Comunità Religiose presenti in Parrocchia; la visita ai malati o ad eventuali Ospedali presenti; la visita alla sede Comunale, alle istituzioni civili, ai centri scolastici e al mondo del lavoro. I tempi prevedibili - dopo la visita dei Convisitatori - sono di due giornate intere col Vescovo e di almeno una celebrazione domenicale da Lui presieduta con la Comunità parrocchiale. Al termine della Visita Pastorale saranno emanati i Decreti, ai quali sono obbligati a dare attuazione i destinatari, in un congruo spazio di tempo che non potrà superare i sei mesi dalla data di pubblicazione. Per gli aspetti delicati o di interesse personale o che chiedono una doverosa discrezione, sarà inviato un documento riservato. Tutti gli atti della Santa Visita dovranno essere custoditi in duplice copia: una nell'archivio parrocchiale e una nell'archivio della Curia.

Tutto questo lavoro dovrà essere compiuto con grande cura e molta preghiera, e andrà vissuto da tutti - a cominciare da me - con fede e intenso amore. Vi chiedo perciò di affidare al Signore la visita pastorale che iniziamo, facendo vostre, spesso e con convinzione, queste mie parole:

*Signore, che hai visitato e redento il Tuo popolo,
aiutaci a vivere come tempo di grazia
la visita del Pastore che hai voluto per noi,
riconoscendovi un dono del Tuo amore infinito.
Fa' che essa accenda sempre più nei cuori il desiderio di Te,
e faccia approfondire o conoscere a tutti la gioia
che viene dal sentirsi raggiunti dalla Tua misericordia.
Manda il Tuo Spirito su di noi,
perché siamo un cuor solo e un'anima sola,
in modo che la voce del nostro Pastore,
Vescovo e Padre delle nostre anime,
sia voce di tutta la Chiesa, che accoglie, perdona,
salva e accompagna ai pascoli della vita eterna.
Per la grazia di questa visita, Padre, la nostra comunità
sia sempre più Tuo popolo in cammino sulla via della Bellezza,
anticipazione della Patria promessa ed attesa.
Ci assista con la Sua intercessione la Vergine Maria,
Madre della Chiesa, ci accompagnino i nostri patroni,
l'Arcangelo Michele e San Giustino, e tutti i Santi.
Amen. Alleluia*

Vi benedico con tutto il cuore

+ Bruno
Padre Arcivescovo